

Allarme : i prigionieri si nascondono per morire

Tra il mese di gennaio e febbraio di quest'anno, l'Osservatorio marocchino delle prigioni ha recensito non meno di 13 morti nelle diverse prigioni del Marocco. L'ONG lancia un grido d'allarme.

13 morti. È il bilancio provvisorio del numero dei morti nelle prigioni marocchine, appena stabilito dall'Osservatorio marocchino delle prigioni (OMP) per il solo periodo di gennaio e febbraio 2008. L'ONG cita i nomi di alcuni prigionieri che hanno reso l'anima dietro le sbarre nelle diverse prigioni del paese. Tra i deceduti figura Ahmed Nacer. Questo vegliardo sofferente di problemi psicologici e handicappato che non è più, si è spento nella sua cella di Settat all'età di 95 anni. Era appena stato condannato per oltraggio ai valori sacri del Regno.

Altri prigionieri muoiono, soprattutto nelle segrete, nel fiore degli anni. Tra di loro , alcuni si danno volontariamente la morte, tanto sono insopportabili le condizioni di detenzione. È il caso di Abdelkrim Hamdi suicidatosi di recente nel carcere di Kenitra. Prima di lui, il caso di Abdenbi R., 22 anni, che ha reso l'anima l'8 gennaio in una segreta chiamata "il frigo" nell'ala 4 nella prigione civile di Oukasha... E questi non sono casi isolati come tende a far credere la direzione penitenziaria. «Tutti i casi di decessi nell'universo carcerario sono sospetti », insiste Jawad Skalli, direttore dell'Osservatorio marocchino delle prigioni.

Nel suo ultimo rapporto pubblicato il 21 novembre 2007, l'OMP si è soffermato a lungo sulle penose condizioni di detenzione in tutte le prigioni marocchine. L'organizzazione aveva sottolineato che il 39% delle denunce ricevute dall' Osservatorio marocchino delle prigioni da parte dei detenuti concernono casi di maltrattamento e tortura, il 30% l'assenza di cure mediche, il 18% trasferimenti dei prigionieri in luoghi di pena lontani dal luogo di residenza del detenuto, il 4% è relativo al problema del cibo, il 3% il rifiuto dell'amministrazione ai detenuti per proseguire gli studi e il 3% delle lamentele riguardano la visita e la domanda di grazia. Ricordiamolo, nelle striminzite ed umide celle delle 59 prigioni del Marocco, ci sono attualmente 60.000 detenuti. Più di 1000 detenuti a prigione. Ora, come continuano a ripetere i responsabili dell'OMP, la capacità di accoglienza delle prigioni a livello nazionale non supera la metà di questa cifra. Allora, cosa fare?

Le esperienze condotte nel mondo mostrano che il ricorso eccessivo alla carcerazione di coloro che sono in attesa di giudizio non fa che aggravare i casi dei prigionieri. Le cifre fornite dalle fonti autorizzate rivelano che in Marocco oltre la metà dei detenuti ritorna in prigione per recidiva, in meno di un anno. Da qui la necessità di ricorrere con urgenza alla libertà vigilata e a lavori di pubblica utilità come da lungo tempo raccomanda vivamente l'OMP. Se no, dalla scuola del crimine che è la prigione marocchina ci si può sempre attendere il peggio, mentre si ascoltano i responsabili sognare di meglio.

Mohamed Zainabi

Fonte: **Le Reporter**, settimanale marocchino
Articolo pubblicato on-line il 10 marzo 2008,
url: http://www.lereporter.ma/article.php3?id_article=6011

